
LA PROTESTA. Sit-in all'Ars di famiglie e utenti

Istituto dei ciechi a rischio «Siamo senza fondi»

●●● Una mattinata, quella di ieri, passata davanti alla presidenza dell'Ars, in attesa di essere ricevuti. Poi, la promessa di un incontro con il presidente della Regione, Crocetta, che si dovrebbe svolgere oggi. È così che il consiglio di amministrazione dell'Istituto per ciechi di Palermo, insieme ad alcuni utenti e alle loro famiglie, continuano a «nutrire qualche speranza per il futuro. Al momento - spiega la dirigente Carmela Patti -, in bilancio abbiamo 990 mila euro, che non ci permettono di pensare a una riapertura della struttura per settembre. Aspettiamo ancora i 637 mila euro promessi dall'assessorato alla Formazione. Tuttavia - precisa - in quel caso dovremmo riaprire rinunciando ad alcuni servizi, importanti sia per i ragazzi che per i loro famigliari, come il trasporto, la mensa e il pernottamento». «L'Istituto - racconta Mariella Serio, coordinatrice dell'equipe triflo-psi-

co-pedagogica -, è un punto di riferimento per non vedenti, ipovedenti e minorati di buona parte della Sicilia. Il nostro obiettivo è restituire la dignità a queste persone, attraverso l'autosufficienza a diversi livelli. Ciò permette un loro inserimento nella società. Ma creiamo anche le basi per un rapporto più profondo con i loro genitori, che, senza la giusta educazione, non riuscirebbero a gestirli nel modo corretto». «L'amore non basta. Alessandro e Gabriele - dicono Elena La Torre e Provvidenza Patrizia Viola - la mattina si svegliano contenti di andare a scuola, perché lì si sentono "grandi", si rendono "utili", creando statuine di creta o lavorando al computer. Non esistono altre strutture così, tranne quella di Catania. Che non può accogliere i 70 utenti di Palermo. Se l'Istituto dovesse chiudere, tornerebbero a vegetare tutto il giorno».

(*ALAN*) **ALESSIA ANSELMO**